

*Nuovi colori per vivere meglio*

## Restyling al terzo reparto

Un corso di imbiancatura e stuccatura, coordinato dal volontario Simone, grazie all'impegno di alcuni detenuti del terzo reparto di Bollate, ha portato al rinnovamento di molti spazi su tutti e quattro i piani e, in particolare, della barberia. «Il progetto - racconta Simone - è stato realizzato per dare modo ai detenuti di acquisire competenze per quando usciranno, come strumento di rieducazione e di reinserimento, poi, nel mondo lavorativo esterno».

È stata una vera operazione di squadra dove i detenuti si sono messi in gioco, hanno imparato a preparare il luogo di lavoro, a coprire con i nastri adesivi le aree da non toccare, a utilizzare il pennello e il rullo. Successivamente, hanno affinato la tecnica dell'imbiancatura, apprendendo a dipingere le pareti, utilizzare i colori e ad arrangiarsi - impresa davvero lodevole oltre che molto creativa - con i pochi strumenti e oggetti che avevano a disposizione.

È proprio il caso di dire "impara l'arte e mettila da parte". Sale e corridoi, sui vari piani, hanno cambiato aspetto e appaiono ora molto più vivaci, luminosi, colorati. Ciò non ha soltanto una funzione decorativa ma anche di impatto sul benessere dei detenuti, sull'umore: non è fuori luogo citare il grande architetto Le Corbusier, il quale era solito dire: «Chi abita male, vive male». Questo vale ovunque, anche all'interno del carcere.

Come ci racconta Simone, «è stato deciso di fare un intervento particolare in un locale del reparto molto utilizzato e frequentato: la barberia. Inizialmente, questo spazio non era stato incluso tra i locali da rinnovare. L'ispettore di reparto e i poliziotti hanno quindi approvato l'iniziativa, seguendola con attenzione dall'inizio alla fine e hanno espresso la loro soddisfazione alla fine dei lavori: obiettivo centrato, dunque. Ci hanno permesso di visitare l'ambiente a lavoro finito e di fotografarlo. Con grande soddisfazione da parte di tutti».

Ciò che ha contraddistinto il corso e scandito i vari momenti

di lavoro è stata una grande armonia, collaborazione, spirito di gruppo e voglia di mettersi in gioco, nonostante il caldo: i detenuti hanno suddiviso la barberia in due metà: bianco sopra e colorato sotto, con una striscia divisoria nel mezzo per separare i due colori. La cosa interessante è stata soprattutto la capacità dei detenuti di arrangiarsi con i pochi strumenti che avevano a disposizione. Grazie all'ingegno e alla fantasia il risultato è stato a dir poco sorprendente.

Simone ha lodato il grande lavoro svolto dai detenuti che hanno seguito il suo corso. Inoltre gli abbiamo fatto qualche domanda circa i suoi primi ingressi in carcere.

*Che realtà ti aspettavi di trovare?*

Non avevo un'idea precisa, ero allo stesso tempo curioso ma

anche un po' preoccupato. Ho scoperto invece un clima sereno, mi è stata riservata una buona accoglienza, ho percepito tanta umanità. Un'umanità che alle volte, fuori, si fatica a incontrare. Mi ha colpito l'organizzazione del terzo reparto, il clima disteso, l'efficienza della polizia penitenziaria che ha saputo mantenere ordine, sicurezza, controllare i materiali e seguire i lavori passo passo. Tuttavia, questo è avvenuto all'insegna di un reciproco rispetto, dei buoni rapporti tra detenuti e forze dell'ordine. Un sistema che funziona e che ha fatto del terzo reparto un luogo dove c'è un'ottima vivibilità. Penso che tutte le carceri dovrebbero replicare questa realtà.



CORRADO COAN

Poi, una curiosità: gli amici, del tutto estranei al contesto, all'inizio mi facevano domande bizzarre, sapendo che entravo in carcere: "Ma in carcere hai una scorta? Sono pericolosi i detenuti?". Io stesso prima di entrare nella casa di reclusione non sapevo bene come mi sarei trovato.

*E adesso che ci sei stato, parlaci delle tue impressioni:*

L'esperienza umana è stata grande.